

FATTI

## I funerali di stato di David Sassoli Un uomo mite ma non bipartisan

DANIELA PREZIOSI a pagina 4

### I FUNERALI DI DAVID SASSOLI

# La cerimonia funebre per un uomo mite ma non bipartisan

DANIELA PREZIOSI  
ROMA

Un uomo di parte e un uomo di tutti, perché la sua parte era quella della persona». Alla basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, durante l'omelia del funerale di stato per David Sassoli, il cardinale Matteo Maria Zuppi cita Mounier, La Pira e i leader della Rosa bianca, il gruppo di studenti cattolici tedeschi che resisterono al nazismo: «Per David Maria erano le stelle del mattino dell'Europa». Il cardinale di Bologna era amico dai tempi del liceo del presidente del parlamento, un'amicizia che era innanzitutto condivisione del «cattolicesimo democratico», come il cardinale stesso dice, andando esplicitamente al punto della loro comune cultura di appartenenza. Una cultura che risuonerà poi anche nelle parole degli scout, che ricordano un loro «fratello», e in quelle strazianti dei figli Livia e Giulio, della moglie Sandra. Anche attraverso di loro la cerimonia di addio al giornalista e dirigente politico si trasforma in un rito, forse in una promessa di impegno civile. Colpiscono due aspetti. Data la carica che ricopriva Sassoli, in prima fila oltre al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e quello del consiglio Mario Draghi, seguito dai ministri e dalle delegazioni di partito, ci sono anche la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, il presidente del Consiglio europeo Charles Michel e la vicepresidente vicaria dell'europarlamento Roberta Metsola. In molti, questo è il secondo aspetto che colpisce, sembrano alludere a un'ispirazione bipartisan aleggiata in queste ore, a partire dalla commemorazione alle camere. Magari in vista di un dialogo fra schieramenti per l'elezione del prossimo presidente della Repubblica. Questa ispirazione da unità nazionale è esplicitamente invocata anche da Gianni Letta. Eppure l'europeismo di Sassoli era mite ma tutt'altro che bipartisan, basta ricordare le sue battaglie a

favore dell'accoglienza dei migranti, per un'Europa dei cittadini, per una riflessione sui debiti dei governi contratti per l'emergenza: «Un'ipotesi di lavoro interessante, da conciliare con il principio cardine della sostenibilità del debito», aveva spiegato; una posizione troppo riformista anche per il suo partito, che l'aveva accolta con irritazione. E ancora Sassoli avvertiva in piena pandemia contro le lentezze di una Commissione che sbandava, prima di imboccare la strada del Next Generation Eu: «Una democrazia che arriva in ritardo è una democrazia che non si fa amare». Antifascista e figlio di antifascisti, Sassoli è stato un protagonista europeo delle battaglie contro i sovranisti, i nazionalisti e le derive autoritarie dei paesi dell'Unione. Ma anche con quelli italiani non era tenero. Ma torniamo alla forza civile della cerimonia religiosa. Fra i concelebranti c'è Paul Gallagher, arcivescovo inglese e segretario per i Rapporti con gli stati, che il giorno della morte ha celebrato una messa per la famiglia; il vicario per la diocesi di Roma, il cardinale Angelo De Donatis, il cerimoniere pontificio monsignor Massimiliano Boiardi, l'arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori. E padre Francesco Occhetta, già illuminato notista politico della Civiltà Cattolica e gesuita come papa Francesco (che pure ha salutato Sassoli come uomo con «una visione solidale della comunità europea» dedito «con particolare cura agli ultimi»). Zuppi elenca infine le beatitudini: «Beati sono i puri di cuori, non perché ingenui ma perché vedono bene, non hanno pregiudizi, vedono lontano, non gridano ma ascoltano. E beati gli operatori, gli artigiani della pace, che si sporcano le mani con la ricerca della pace con il prossimo. Beati coloro che cercano giustizia: per amare tutti si inizia dai tanti, i tanti che non hanno possibilità». Parole miti per ricordare un politico gentile e dialogante, ma tutt'altro che bipartisan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

